



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



XIII° CICLO D'INCONTRI

“L'UOMO DEL DUEMILA: PIU' SCHIAVO O PIU' LIBERO?”

PRIMO INCONTRO - DOMENICA 24 OTTOBRE 1999- ore 15,00

E' POSSIBILE UNO SVILUPPO SENZA LAVORO?

Relatore : Dott. **Aldo Brandirali (responsabile di cooperative sociali)**

Aldo Brandirali oggi è un imprenditore, un politico, un cristiano: un uomo cambiato e chiamato dal Signore alla vita cristiana, che racconta qualcosa della sua storia. **Cristo è coerenza, è l'essenza della vita.** Nell'incontrare un gruppo di cristiani sono stato conquistato dai loro volti e dal loro modo di guardare pieno di speranza. **Le esperienze di vita precedenti non duravano perché mancava ad esse il legame con l'origine: solo Cristo restituisce la vita al suo mistero fondante.** Via via sono cambiato, sono entrate in me la speranza e la carità, ricondotte all'Origine: è stata l'esperienza di qualcosa di buono per me, mentre l'epoca moderna non è “per me”, è “per l'insieme”, “per il sistema”.

L'essere così toccati, colpiti e cambiati da questo fattore originario di vita, di istante in istante pone l'evidenza della drammaticità del vivere: riconosco che non sono capace di cambiare la realtà come voglio io, non riesco e non capisco. **“Signore, aiuto!”** Dal riconoscimento della drammaticità della vita ecco il dono della scoperta che il mio essere nulla mi riconduce all'Essere che è tutto e che mi fa. E' la scoperta che la realtà è Cristo. Non posso cambiare la realtà – che è Cristo- allora cosa devo fare? Egli si ferma davanti alla mia libertà, che si deve giocare con l'amare Cristo. Così tutto quello che facciamo assume senso, tende, chiama, grida perché vuole essere dedicato al Signore. **“E' per Te, Signore, che faccio questo”**. Il mio agire è l'opera, cioè il lavoro dedicato a Cristo.

La storia assume corpo in questa dedizione - la città nasce a partire dalla costruzione della cattedrale- **il lavoro, che aveva perduto senso e memoria al tempo dell' Impero Romano e delle invasioni barbariche, ritrova nei conventi i luoghi del recupero della memoria della creatività: l'uomo ritrova nell'ora et labora l'equilibrio tra il rapporto col Signore e l'attività quotidiana.**

Non sempre l'esperienza cristiana è così preminente come al tempo delle cattedrali: alle origini germinava sotto terra, **nelle catacombe.** Anche oggi siamo a un nuovo inizio; simile è anche l'atteggiamento della cultura



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



pubblica: oggi “l’Imperatore” **ha una pretesa tremenda, cioè definire a suo piacimento la struttura dell’uomo, arrogare a responsabilità del potere il definire, il fare e il comprendere se stesso dell’uomo.** Questa pretesa è così fallace che vediamo intorno a noi un uomo che non conosce se stesso, che va facendo una cosa o un’altra senza vedere l’orizzonte.

Questo è più tremendo per i giovani, che non hanno esperienze cui ricondursi. Ma questa destrutturazione dell’umano non è l’ultima parola: l’ultima parola è Cristo vivo. I cristiani non hanno mai smesso di lavorare, la “cattedrale” è sempre in costruzione e la città nasce dalla cattedrale. **Il lavoro è il luogo dove l’umano comincia a ristrutturarsi,** è il punto di riconoscimento perché il lavoro è una dimensione che sfida, infatti quasi mai esso ha una immediata corrispondenza, non si vede subito a cosa serve, a cosa tenda, non si comprende subito la sua utilità nell’opera di Dio. Non si prova il gusto del lavoro se non si dice: “E’ per Te, Signore”.

Da Marx ad oggi, invece, si dice che il lavoro è alienante perché l’uomo lavora senza essere padrone del proprio lavoro. **Ma l’alienazione c’è perché non si vede il punto di orientamento,** che sono le ragioni del pulsare misterioso della comunità umana, le ragioni per cui tutto partecipa dell’operosità. Per questo ogni mattina recupero il senso dell’inizio: “Te lo offro, Signore”; **questo dà unità a tutti i momenti della giornata,** e tutti sono fatica, responsabilità, cioè tutti i momenti sono “lavoro”. Questa qualità dell’opera definisce il rapporto attivo (il contrario dell’alienazione) con la realtà, che è Cristo.

Mi colpisce anche, nell’**ora et labora,** la preghiera con il lavoro, **cioè una regola,** uno scandire i tempi del vissuto, che rimette l’uomo in direzione, che restituisce al lavoro l’impeto dell’umano, un nuovo gusto e un senso della tenace responsabilità nel fare.

E qui si apre il nuovo millennio. L’URSS è crollata perché non lavorava più nessuno, gli uomini sfuggivano alla regola del lavoro e quel mondo si è sfaldato per la perdita della creatività nel lavoro. La questione del millennio ha davanti a sé questo spettro della destrutturalità dell’uomo e del lavoro. **La svolta è epocale perché il mondo moderno e il suo senso di fallimento è dovuto alla perdita dell’Origine e della memoria.** Il sistema liberista e individualista ha vinto sul comunismo, ma non sono queste le cose capaci di durare nel tempo: il fondamento della società non sono gli individui competitivi, sono invece le persone, con corpo, anima e libertà. **Qui sta la testimonianza del popolo cristiano, di persone che si impegnano con il senso delle cose che fanno, persone che, consapevolmente o no, hanno in sé Cristo.**